

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3459

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BOATO, LEVI BALDINI, PAOLI, BALBO, ZEVI, FACHIN SCHIAVI,
BASSI MONTANARI, SALVOLDI, MATTIOLI, FRONZA CREPAZ,
ORSINI GIANFRANCO, POLI BORTONE, FORLEO, AZZARO,
RUSSO RAFFAELE, GRILLO LUIGI, VAIRO, PARLATO, TEODORI**

Presentata il 15 dicembre 1988

Istituzione del « giorno senza televisione »

COLLEGHI DEPUTATI! — La televisione sta divenendo invasiva nella vita della nostra società, le ore di ascolto medio per famiglia in Italia stanno raggiungendo le punte americane vicino alle 8 ore/giorno. Eppure ormai è dimostrato che la televisione provoca danni fisici alla vista, aritmie cardiache, emicranie, assorbimento di raggi X, di cui non si conoscono i danni reali, ma soprattutto danni psichici in particolar modo sui bambini. Che « la TV rovina i bambini » non si stancano di ripeterlo psicologi e sociologi, e riscontrano sui piccoli pazienti incubi, ansie e forti tensioni emotive. Guardare molte ore alla settimana la televisione porta ad alterare l'equilibrio tra realtà e irrealtà nella vita dei bambini e dei ragazzi. Ed essi vedono una quantità enorme di violenza alla TV e così nascono i casi di

ragazzi che non sentono alcun rimorso, privi di sensi di colpa e di rispetto per la vita; in loro si produce un terribile distacco della persona dai propri atti antisociali vissuti come una recita televisiva. Ma poi guardare la TV vuol dire giocare meno, e giocare è basilare per lo sviluppo emotivo, sociale ed intellettuale del bambino, lo scopo del gioco è anche imparare a divertirsi, senza questa capacità gli anni della maturità possono divenire tediosi e faticosi da vivere. Le generazioni cresciute guardando la TV trovano la vita noiosa e faticosa e non ne apprezzano il gusto. Un bambino che ha passato più tempo davanti alla TV che a giocare con amici o parlare con i genitori giunge all'età adulta con un fortissimo senso di isolamento e ricade di nuovo davanti al televisore per sfuggire l'isolamento, accen-

tuandolo ancor di più. La TV diventa una droga di cui non si può più fare a meno. La soluzione non è creare cliniche psicologiche per l'infanzia teledipendente, come accade a Chicago, ma spegnere la televisione il più spesso possibile.

Bettelheim ha detto « la TV cattura la fantasia, non la libera ». Alcuni genitori usano la TV pensando che calmerà i figli troppo agitati, in realtà peggiorano la situazione, bisognerebbe invece proporre esercizi fisici, sports, stimolazioni sensoriali e intellettive.

La TV ci condiziona. Un noto pubblicista americano ha scritto che tramite la TV vengono fatti giungere direttamente nei cervelli della gente, messaggi comportamentali e così, al pari di certi stregoni da favola, è possibile indurre la gente a fare quanto altrimenti non avrebbe mai potuto pensare di dover fare. Non a caso la televisione è finanziata praticamente dalla pubblicità, che ha fatto del mezzo televisivo il proprio cavallo di battaglia vincente. La pubblicità è lo scopo, l'essenza, il programma, l'involucro, un pretesto per indurre a guardare la pubblicità. E la pubblicità esprime un rapporto di potere; una sola persona, il pubblicitario, invade e milioni assorbono. E a che fine? Perché la gente compri qualcosa! Un'azione continua e disturbante ad opera di pochi contro i molti, per uno scopo volgare: vendere e guadagnare.

E non si fa neppure corretta informazione, talora si fa eccesso di informazione. La popolazione viene travolta da versioni contraddittorie di eventi sempre più complessi e alla fine si arrende nei tentativi di comprendere qualcosa. La

marea di informazioni offusca le coscienze, non le aiuta, le sovraccarica, incoraggia la passività, la rassegnazione e non la partecipazione.

Così attraverso la TV consumiamo esperienze, mentre viene soffocato il personale sintonizzarsi su ritmi più lenti e naturali e il « fare esperienza diretta » misurandosi con la realtà che ci circonda realmente.

Essa accresce la perdita di conoscenza individuale e personale e concentra tutta l'informazione nelle mani di una *élite* tecnico-scientifica-industriale.

La maggior parte della gente pensa a riformare l'uso della TV, ma in realtà essa non è riformabile, i suoi effetti sul corpo e sulla mente sono inseparabili dal fatto che la si guardi, anche se i programmi fossero realizzati da funzionari bene intenzionati. In un mondo senza TV ci sarebbero più contatti umani, più partecipazione personale e collettiva, meno apatia e lavaggi di cervelli.

In America sono nate associazioni per sigillare le TV private, in Italia vi è la Lega di difesa dall'invasione televisiva, e già il vescovo di Reggio Emilia ha proposto durante la quaresima il « digiuno » televisivo.

A noi sembra che nell'attuale situazione di mancanza assoluta di regolamentazioni delle televisioni e della pubblicità, il metodo migliore per risvegliare le menti sia di chiedere almeno un giorno di silenzio TV alla settimana su tutto il territorio nazionale.

Ovviamente si propongono anche chiari disincentivi ad evadere questo obbligo.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. A tutela della salute pubblica e per sviluppare la socialità tra i cittadini viene istituito il silenzio TV ogni sabato, mediante sospensione di tutte le trasmissioni televisive su reti pubbliche e private, esclusi i telegiornali, che potranno essere trasmessi dalle ore 13 alle ore 14 e dalle ore 19,30 alle ore 20,30.

ART. 2.

1. La rete televisiva che non rispetti quanto previsto all'articolo 1 verrà chiusa e sigillata dall'autorità pubblica per una settimana continuativa.